

Sclerosi: una mutua amica



Un accordo studiato per le esigenze delle **persone con sclerosi multipla**, che finora erano escluse da forme complementari e integrative di tutela sanitaria. Lo hanno sottoscritto l'Associazione italiana sclerosi multipla - **Aism** e la **Mutua sanitaria Cesare Pozzo**. È un progetto pilota

di **welfare integrativo** che consente l'accesso a pacchetti di tutela in ambito sanitario completi e diversi tra loro, inclusi i **trattamenti domiciliari che il servizio pubblico non prevede** o compensazioni per perdita di reddito dovuta alla malattia.

Sana sanità

Giovanni, 20 anni, è un volontario Admor, l'associazione di donatori con sede a Verona. Appena iscritto è stato chiamato per dare aiuto a una donna belga malata di leucemia. Partecipa al progetto «Costruire cose buone» che sprona gli studenti all'impegno sociale

Visto e approvato

LA START UP CHE SVILUPPA NUOVE TERAPIE ANTI CANCRO

di **SERGIO HARARI**

Se vi capita di passare da via Francesco Sforza, all'ingresso del Policlinico di Milano vedrete un modernissimo edificio di vetro che si stacca nettamente dagli altri padiglioni, come ad affermare la sua autonoma identità fatta di trasparenza e innovazione: è l'Istituto Nazionale di Genetica Molecolare (Ingm), fondazione privata senza scopo di lucro. Costruito anche grazie a una generosa donazione della famiglia Invernizzi e all'impegno del Ministero della Salute che vi ha investito 20 milioni di euro, è diretto da un cervello rientrato dall'America per scommettere su un rilancio italiano della ricerca, Sergio Abrignani, esperto dei meccanismi molecolari che regolano l'interazione tra virus e cellule. Nei 2500 metri quadri dei laboratori lavorano oggi 112 ricercatori, che hanno pubblicato negli ultimi 5 anni oltre 150 lavori su importanti riviste scientifiche. Inoltre in questi anni l'istituto ha raccolto circa 24 milioni di investimenti competitivi. Gran parte delle ricerche svolte dall'Ingm riguardano l'espressione genica e la risposta immunitaria contro i tumori con l'obiettivo di studiare nuovi possibili approcci terapeutici. L'impegno sulle malattie cronico-degenerative, nuova emergenza sanitaria di questi anni, è un'altra delle priorità di studio e approfondimento del nuovo centro. Per ogni ricercatore dell'Ingm lo Stato spende 25.000 euro, ma per ogni euro i ricercatori ne trovano altri due grazie a finanziamenti di ricerca o bandi internazionali, collaborazioni industriali, triplicando così l'investimento iniziale. Sergio Abrignani e il suo collaboratore Massimo Pagani hanno anche recentemente costituito una start up per lo sviluppo di anticorpi monoclonali, avendo come partner l'Università di Milano e Principia Sgr (una società di *venture capital*), raccogliendo 6 milioni di euro di investimenti. L'Ingm rappresenta un progetto coraggioso e di grande importanza, figlio della miglior tradizione del mecenatismo milanese, un modello di sviluppo che mette a frutto la collaborazione tra pubblico e privato e che nel prossimo futuro potrà diventare un punto di riferimento internazionale nel campo dell'immunologia molecolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **MARGHERITA DE BAC**

Giovanni Barbera, 20 anni, donatore per caso, donatore fortunato. A pochi giorni dall'iscrizione all'Admor, l'associazione di volontari pronti a dare il midollo osseo per trapianto, sede a Verona, intitolata a Davide Biondani, è stato convocato al centro trasfusionale: «Le mie cellule servivano ad una signora belga, colpita da una forma particolare di leucemia, con le stesse mie caratteristiche, cioè compatibile. Era l'inizio di gennaio dello scorso anno quando mi chiamarono per chiedermi se fossi disponibile. Non ci ho pensato due volte. La settimana successiva mi sono sdraiato sulla poltrona per farmi togliere il sangue. Una seduta molto lunga, sette ore in tutto più la preparazione con farmaci che avrebbero sviluppato la produzione di nuovo midollo. Quando sono andato via mi sono sentito felice al pensiero di aver ceduto qualcosa di importante di me che avrebbe salvato una vita. Mi sento molto vicino a quella donna, la penso spesso. In un certo senso io e lei siamo uguali, lontani ma uguali. Spero di sapere che ce l'ha fatta e sta bene». Giovanni è uno dei frutti del progetto «Costruire cose buone» nato per tirar fuori dai giovani la parte migliore, nascosta, inesplorata. Quindi stimolarli a dimostrare le loro potenzialità coinvolgendoli in iniziative sociali sul territorio non necessariamente legate alle problematiche tipiche della loro età. La donazione di sangue e midollo



lo è una delle attività promosse attraverso incontri con gli studenti nelle scuole. Giovanni ha sentito parlare per la prima volta di donazione mentre frequentava l'ultimo anno al liceo Pasoli: «Mi sono iscritto all'Avis di Verona, dono il sangue nell'ospedale di Borgo Trento. Quando mi sono recato al centro la seconda volta mi proposero di aderire ad Admor. Dissi di sì. Anche la prof ci teneva molto». La prof è Daniela Galletta coordinatrice di «Costruire cose buone», costola a sua volta di Prospettiva Famiglia (www.prospettivafamiglia.it), l'associazione sostenuta da Agnese Moro, da undici anni al fianco dei genitori con progetti formativi: «L'obiettivo è dedicarsi e sostenere i giovani nello slancio verso il prossimo. I nostri adolescenti sanno essere straordinari basta aiutarli a scoprirsi dentro. Assieme alla Rete scuola e territorio, educare insieme abbiamo deciso di accompagnare i ragazzi verso l'impegno sociale concreto nell'ambito di salute, prevenzione e benessere. Tra loro ci sono molte perle rare». Sono già una cinquantina gli studenti dei licei Copernico e Ites Pasoli iscritti al registro dei donatori

Io & lei (sconosciuti) uniti fino al midollo

di midollo, due di loro hanno avuto la possibilità di diventarlo attivamente. Giovanni è al secondo anno di Giurisprudenza, nel fine settimana lavora come cameriere nel ristorante di famiglia a Verona, nel tempo libero gioca a basket. «Su questi temi c'è molta ignoranza non solo tra gli adolescenti. Non fanno perché non sanno, non siamo tutti sballati. La donazione di midollo viene considerata impegnativa dal punto di vista del tempo e rischiosa per la salute. Tutto falso. Il giorno stesso torno a studiare e mi alleno, certo di aver fatto una cosa buona». In famiglia non se l'aspettavano: «I miei sono donatori di sangue e non avevo mai voluto seguirli, così sono rimasti sorpresi quando un giorno tornando a casa ho annunciato la mia decisione di iscrivermi all'Admor. Ricordo l'espressione preoccupata di papà. Perfino lui non sapeva esattamente di cosa si trattasse. Ragazzi, non abbiate paura, seguitemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.admor.org
Dal 1993 i volontari di Admor, con sede a Verona, si adoperano nella lotta contro le malattie oncologiche



Alcuni studenti, con Giovanni Barbera al centro, dell'istituto di Istruzione Secondaria Superiore Copernico Pasoli di Verona che ha aderito a «Costruire cose buone». In tutto sono una cinquantina gli iscritti al registro dei donatori di midollo. Due di loro sono già diventati donatori attivi